

pografi, di cui fu dichiarato il fallimento con sentenza del 12 aprile ultimo, espongono avere fatte moltissime spese per l'esercizio di quella tipografia a nome della massa, specialmente dopo l'affidamento avuto il 24 luglio del Ministero esteri, circa la continuazione della stampa della Gazzetta Piemontese, e l'approvazione delle basi d'un loro contratto col cavaliere Romani direttore della medesima.

Che ora, come con lettera di questi in data 11 ottobre ne vennero diffidati dietro a dispaccio del ministro interni, la Gazzetta è stampata da altra tipografia stabilita sotto il nome della moglie, e dei figli dell'avvocato Favale. Credono i ricorrenti orrepita una tale disposizione, che priva del principale mezzo d'attività la massa dei creditori perdente d'oltre 300 mila lire. (Gazz. P.)

N.° 427. 36 abitanti dei borghi di Torino e specialmente di quello di Po ricorrono acciò si promovano provvedimenti più consentanei alla giustizia distributiva per quel che spetta ai balzelli ed altre disposizioni daziarie eccezionali del 16 settembre 1825. (Arch.)

**SCHIARIMENTI SOPRA UNA PETIZIONE CONCERNENTE LA STAMPERIA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE.**

**CORSI.** Intorno alla petizione N° 426, quantunque non sia ancora il caso di deliberare, tuttavia domanderei che la Camera la dichiari in via d'urgenza, osservando fin d'ora che il Consolato di cui ho l'onore di essere presidente è occupato del fallimento Favale, come è noto a tutta Torino. La massa dei creditori di questo fallimento Favale, in conformità della facoltà portata dal Codice di commercio, ottenne di mantenere aperto lo stabilimento, presso il quale eravi la stampa della Gazzetta del giornale ufficiale del regno. Io non entro nella questione, se il Governo sia legato o non legato a conservare a questo stabilimento detta stampa, o darla ad altri. Quello che occorre di dire alla Cantera fin d'ora, si è che avendo il fallito Favale, non lui come lui, ma come gerente di una nuova società, di una nuova ditta Favale, che è quella del suo figlio, e della sua moglie e che pur tuttavia è *Ditta Favale*, aperto una nuova stamperia presso cui si portò la stampa della Gazzetta, ne viene danno all'antica Ditta Favale, e si confonde così una stamperia coll'altra. — Il magistrato ha a questo proposito, su ricorso datogli, a vedere se la nuova stamperia Favale possa essere conservata o no, e non ha ancora deciso su questo punto: egli è bene però che sia recato a notizia della Camera, acciò nella relazione della petizione possa deliberare con assoluta e giusta cognizione delle cose.

**IL PRESIDENTE** mette ai voti l'urgenza della petizione Favale.

(La prima prova essendo riuscita dubbia si passa alla controprova, e l'urgenza della petizione viene adottata).

La parola è al ministro dell'interno. (Gazz. P.)

**COMUNICAZIONI DEL MINISTERO SOPRA NUOVI TUMULTI AVVENUTI IN GENOVA, E PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE SULLA PUBBLICA SICUREZZA.**

**PINELLI** ministro dell'interno. Signori, fatti dolorosi ebbero luogo nella città di Genova; però godo potervi dire che in oggi la tranquillità è intieramente ristabilita: dirò di più che la tranquillità non fu turbata mai dalla popolazione perchè

la popolazione non prese parte alcuna a questi moti; ma sibbene da alcuni perturbatori che erano rifugiati in quella città, uniti a taluno della classe più infima che vi si aggiunse. Ma il popolo, la guardia nazionale, e le truppe furono animati dallo stesso spirito, di modo che quell'attentato non potè aver nessun effetto. Io darò lettura alla Camera della relazione che ebbi a questo riguardo, poichè piacemi che si sappia tutto ciò che si può riferire a quella città generosa, che cotanto ci può aiutare nella nostra causa.

« *Genova, 29 ottobre.* L'autorità di sicurezza pubblica la quale avea dato ordine da alcuni giorni di stare attenti, per cogliere in flagrante contravvenzione chiunque affiggesse avvisi od altro senza l'approvazione voluta dalla nuova legge comunale, avvertita ieri che si stava affiggendo uno stampato di *evviva alla costituente italiana*, ha compiuto il dovere che le era imposto dalla legge, ordinando l'arresto del contravventore colto in flagrante.

» Questo atto servi di pretesto a perturbatori, che già eransi preparati a fare dimostrazioni nella sera stessa, ad insultare coi modi i più violenti le persone che assumevano il sacro mandato di far rispettar la legge.

» L'audacia loro giunse al punto di minacciare di una rivoluzione se non mettevasi l'arrestato in libertà.

» Le autorità prefiggendo il pubblico bene ad unico scopo delle loro disposizioni, sapendo che qui si trattava di guerra alle leggi ed agli ordini sociali, essendo persuase infine dell'appoggio non solo dell'immensa maggioranza dei cittadini, ma del loro desiderio vivissimo che si mostrasse forza in faccia al disordine, mantennero non solo fermamente l'ordine dato, ma fecero procedere all'arresto d'uno colto in flagrante mentre gittava pietre contro le invetriate, onde così far palese a tutti la loro ferma volontà di non cedere, e di salvare la Patria dai tentativi di questi suoi nemici interni.

» Alcuni capitati in Genova come profughi politici formavano il nucleo dei perturbatori. Costoro invocando sempre il sacro nome d'Italia cercan di dilaniare questa cara nostra Patria, e rifuggono dal prestarle un onorato servizio.

» La Guardia Nazionale indegnata di questa guerra infame che si fa contro l'ordine, mostrò coraggiosamente il suo cuore. Ed i perturbatori volsero contro di essa principalmente i loro sforzi, spingendo l'audacia al segno di volerla attaccare, nel Palazzo del suo Stato Maggiore.

» Un furiere della Guardia nazionale fu gravemente ferito. Lo fu pure un profugo lombardo.

» La truppa accorreva frettolosamente a sostenere i suoi fratelli cittadini, che pochi in numero pur difendevano egregiamente il loro palazzo, e costringevano i perturbatori a darsi a precipitosa fuga.

» I perturbatori cercarono d'impadronirsi di vari campanili per suonare a stormo quasi non sapessero che lo squillo cittadino sarebbe piombato sul capo loro.

» Mentre questi atti compievansi, veniva svaligiata la casa d'una povera donna, ed incominciavasi pure a svaligiare una bottega, che furono difese poi dalla forza pubblica accorsa sul luogo.

Signori, voi vedete come mentre noi stiamo contando i giorni, per cui si può presentare il caso di aprire la guerra per la nostra indipendenza, sorgano passioni perturbatrici in varie parti del paese; ora noi diremo francamente che sarebbe impossibile di poterci avanzare contro il nemico esterno, se dovessimo temere il nemico in casa. Noi speriamo che tutto il paese debba intendere questa grande verità; noi lo speriamo da questi nostri fratelli, che vennero per ottenere ospitalità nel nostro paese, ospitalità che era un dovere per noi; ma pare